

La Bibbia nella catechesi e nella vita del catechista

1. La Bibbia, memoria di una promessa

a) La Bibbia è "l'anima e libro" della catechesi.

Fare catechesi non è insegnare regole, idee, comportamenti, ma **incontrare Gesù Cristo**: "La missione di chi fa catechesi a nome della Chiesa è di farsi mediatore tra Dio e l'uomo, per facilitarne l'incontro e la risposta, educando "al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere ed amare come lui, a sperare come insegna lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo".(Il Rinnovamento della Catechesi 38).

b) Piacque a Dio rivelare se stesso

Dio da sempre desidera incontrarsi con ogni sua creatura; si rivela con la parola.

Parla per rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà: Dio ci fa capire la pienezza del suo cuore, ci fa conoscere il suo progetto, che è "per la nostra salvezza".

Parla come ad amici: Dio si rivolge agli uomini come ad amici, conversa con essi, si intrattiene per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Il **dialogo** che da parte di Dio stesso non viene mai interrotto, nemmeno di fronte al peccato, al rifiuto dell'uomo.

Gesù è il vertice della rivelazione; è Parola del Padre

Questa conversazione ha avuto il suo vertice in **Gesù Cristo**: è Lui che ci mostra il Padre e il mistero della sua vita: "egli è Amore e come tale vuole essere onorato e servito e allora il dialogo si fa pieno e fiducioso.

Gesù è:

- Parola che comunica in modo umano, incarnato, come parola vera.
- Parola donata, che si propone nella logica della gratuità.
- Parola che implica l'ascoltare, suscitando la libertà di rispondere.

2. La Bibbia: il tesoro da cui la Chiesa estrae continuamente cose nuove e cose antiche

Tre attenzioni per accostare il "tesoro" che è la Bibbia:

- "La Parola è Gesù Cristo**. In quanto vertice della rivelazione, Gesù è la chiave interpretativa di tutta la Scrittura: tutta la bibbia va letta partendo da Cristo e proiettando su di essa la sua luce: tutto va letto come preannuncio e prefigurazione di Cristo;
- la sua voce continua a risonare per mezzo dello Spirito Santo**: Lo Spirito Santo, che è Spirito di verità, è colui che apre la mente, il cuore e gli occhi per scrutare e penetrare le

Scrittura e scoprire l'attuarsi della Parola nella nostra esistenza; *"Egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"* (Gv 14, 26);

- c) **nella Chiesa:** alla Chiesa, popolo di Dio creato dalla Parola, è affidata la Parola. Nell'amicizia della Chiesa è possibile capire e conoscere un testo nato nella Chiesa; essa è luogo di incontro vivo con la Parola di Dio.

La liturgia è il luogo per eccellenza della lettura della Bibbia nella Chiesa. E' la celebrazione della parola di Dio. La lettura liturgica è una lettura attualizzante: rende presente e contemporaneo Cristo e l'evento salvifico di cui egli è protagonista. *"E' Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra scrittura"*(SC 7).

3. Il catechista evangelizzatore, sempre destinatario del Vangelo

La questione prima per ogni evangelizzatore non è "come annunciare il Vangelo", ma prima di tutto **"cosa ha da dirti oggi il vangelo"**. E' fondamentale che l'evangelizzatore e l'intera comunità rimangano incessantemente destinatari del vangelo, tutti **discepoli e sottomessi alla Parola**.(Biemmi, Verbania Pallanza 2008)

Nella parola di Dio cerca, incontra, conosci il cuore di Dio. Solo l'esperienza di Lui rende autentici testimoni, capaci di custodire e alimentare la memoria di Dio.

L'ascolto della Parola di Dio è perché:

- perché possa fare esperienza di Dio;
- la mia vita possa diventare fraterna;
- perché possa fare esperienza della sua amicizia nella Chiesa.

4. L'annuncio del vangelo in prospettiva missionaria

Non si incontra Dio ragionando, ma raccontando una storia, quella storia che ti ha salvato, che ti ha fatto del bene.

Chi sa di essere stato "salvato", incontrato da Dio, non può che **"narrare"** il Dio che è amore e che si è fatto vicino agli uomini in Gesù Cristo, morto e risorto.

Questo annuncio

- è una **promessa** dell'efficacia della Parola annunciata in chi l'accoglie;
- è **invito esplicito ad aderire**;
- è **invito ad entrare in una comunità**;

La Parola è annunciata in modo autentico quando:

- si parla da "testimone", più che da esperto;
- attira l'attenzione sul Vangelo non su chi lo annuncia;
- coinvolge i tre soggetti: Colui che si annuncia, colui che parla, colui al quale si parla;
- è un annuncio opera di una comunità, tutta discepola e tutta profetica.

Corso di formazione per catechisti dei preadolescenti
“Voglio vivere”
Preadolescenti e comunità cristiana

Laboratorio bibbia e comunità

Obiettivo: credere nella forza della Parola da cui è generata la comunità cristiana.

Momenti dell'incontro	Contenuti e proposte
<p>20' Presentazione dei partecipanti ascolto delle esperienze in atto. Ascolto delle attese sul laboratorio</p>	<p>La comunità come luogo di comunione, è la parrocchia; ma tale comunità diventa più esperibile nelle manifestazioni della vita quotidiana: in famiglia, nei gruppi dei catechisti, nei gruppi di catechesi, negli incontri con i genitori.....</p> <p>-Ricordo quell'incontro in cui ho fatto esperienza di comunione perché.....</p> <p>-Durante quell'incontro riflettendo sul brano biblico di... insieme ai ragazzi abbiamo scoperto che la Chiesa è....</p> <p>-La Parola ha toccato il nostro cuore ed è nata un'esperienza di....., è scaturito che....</p> <p>-Dal laboratorio mi aspetto che....</p> <p>-Vorrei approfondire....</p>
<p>1h Lavoro di gruppo La famiglia di Gesù Analisi di Mc 3, 7-19.31-35</p>	<p>L'esperienza vita cristiana nella comunità è narrata e vissuta in vari linguaggi. Ma cosa intendiamo per “comunità cristiana”? E' necessario condividere un'idea comune, chiara di comunità.</p> <p>Partiamo da una provocazione: Ma tu, Gesù, con quale sguardo guardi alla tua Chiesa, alla famiglia che tu hai radunato attorno a te? (EG 26 Quale Chiesa Cristo vide, volle, amò). E ancora, come vuoi che ciascuno di noi “abiti” questa tua famiglia?</p> <p>La grande famiglia di Gesù</p> <p>Dio ha un progetto da sempre presente nel suo cuore: “Portare gli uomini alla comunione piena con sé: <i>“per essere santi ed immacolati di fronte a lui nella carità”</i>. Per questo ha chiamato Abramo... Mosè...per questo ha inviato al suo popolo i profeti ed infine, per realizzare questo progetto, ha mandato il suo stesso Figlio, Gesù.</p>

“Dove giunse Gesù, il cielo toccò la terra: cominciò il Regno di Dio, regno di pace e di giustizia” (Youcat 123). Sin dall’inizio della sua missione, Gesù prova compassione per le folle, che vagano “come pecore senza pastore” (Mc 6,34) e per radunare a sé Israele percorre instancabilmente le vie della Palestina, parla e compie guarigioni (Mt 4, 23; 15, 24).

Ben presto raduna attorno a sé una numerosa comunità di credenti, come primizia e rappresentanza dei futuri credenti, come schiera di operatori per la raccolta della messe (Lc 10,2).

Alcuni di essi aderiscono a lui rimanendo nelle proprie case e nella precedente condizione familiare e sociale, continuando il consueto lavoro...Altri lasciano la famiglia, i beni, il lavoro e lo seguono anche materialmente, formando un gruppo itinerante, in cui si fa esercizio quotidiano e concreto di comunione. Del gruppo fanno parte anche alcune donne, che condividono l’esperienza della sequela e si rendono utili con l’assistenza domestica e il sostegno economico (Mc 15,40-41; Lc 8, 1-3).

Tra questi discepoli più vicini, Gesù ne sceglie dodici... Questo raduno e questo invio prefigurano la vocazione vera della Chiesa: la Chiesa è chiamata alla **comunione** e alla **missione**.

(cfr. CdA 200)

Analizziamo insieme Mc 3,7-19.31-35.

L’idea di fondo in Mc 3, 7-19

Gesù “*chiamò a sé quelli che volle*”.

La comunità che Gesù sta costruendo attorno a sé nasce sempre da una sua libera, gratuita iniziativa.

L’ “*attirare a sé*” di Gesù ha il suo culmine sulla croce: “*Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me*”

Ne “*crea*” dodici: sono persone normali, molto differenti tra loro e con questi Il Signore crea qualcosa di nuovo, fa una comunità.

Solo il Signore ha il coraggio di mettere insieme tipi così diversi, grazie al dono dello Spirito Santo.

La Chiesa nasce dallo Spirito Santo, che mette insieme le diversità. Qui, possiamo dire, c’è una prima pentecoste.

La scelta, la chiamata è per i seguenti motivi:

-perché stessero con Lui, cioè per fare comunione con Gesù. La Chiesa non è fatta da persone che vanno individualmente dal loro Signore, ma da fratelli, che verificano, proprio guardandosi in faccia, il loro rapporto con il Signore;

-per mandarli a predicare: “predicare” è dire quello che il Signore ha fatto con loro, dire ciò che si è sperimentato con il Signore, cioè il suo amore;

-e a scacciare i demoni: “scacciare i demoni” vuol dire affrontare la vita, non lasciarsi schiacciare dalle difficoltà, dal male, vuol dire amare quelli che ti fanno del male, non avere paura del male che c’è dentro di noi e attorno noi.

Queste sono le caratteristiche della Chiesa di ogni tempo:

stare con il Signore

andare agli altri

scacciare i demoni.

Idea di fondo in Mc 3, 31-35

Gesù è al centro di una rete di relazioni:

la folla è disposta attorno a Gesù, seduta, in atteggiamento di ascolto;

i familiari: sono “fuori”, in piedi (erano precedentemente usciti, per andare a prenderlo perché, dicevano, che era fuori si sé (v.3, 21)).

Lo “star fuori” diventa una specie di simbolo: non basta appartenere alla famiglia di Gesù per ritenersi inclusi nella cerchia di coloro che lo ascoltano (cfr. anche Mt 3,8: *E non crediate di poter dire dentro di voi: abbiamo Abramo per padre...*).

La condizione per tutti è l’obbedienza alla volontà del Padre.

La “madre e i fratelli” di Gesù sono “*chi fa la volontà di Dio*”.

Gesù accompagna le sue parole: “*Ecco mia madre e i miei fratelli!*”, con un gesto: girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno.

Con lo sguardo Gesù abbraccia la sua vera famiglia distinguendola dall’altra. E nella risposta è delineata la figura e lo spazio della nuova famiglia.

Con Gesù comincia qualcosa di nuovo: la parentela umana, i legami umani non creano relazioni nuove nel mondo; anzi, talvolta i legami umani avvicinano ad alcuni e allontanano da altri. Con il Signore, invece, si creano legami nuovi.

Un sentimento

Una folla immensa circonda Gesù, formata da gente venuta da ogni parte; la missione di Gesù ha una portata universale.

Ma la folla può anche costituire un intralcio alla missione di Gesù: per questo egli ne prende le distanze. La folla segue Gesù lo ascolta, vuole i suoi miracoli, ma non si impegna per lui: dopo averlo ascoltato, tornano a casa.

I discepoli, invece, rimangono; si staccano dal cerchio della folla, cioè dal suo seguire generico e confuso, e formano attorno a Gesù un cerchio più ristretto: il loro coinvolgimento è totale.

Gesù sta formando la “nuova famiglia”.

Coloro che chiama sono scelti per una decisione più netta rispetto a quella della “folla” che lo seguiva, per una sequela più precisa: devono “far comunità” con Gesù.

Gesù chiama per “stare con lui”: l’uomo è fatto per stare con il Signore; questa è la nostra chiamata fondamentale.

Questa comunità con Gesù, questa comunione non si basa su legami di sangue o di parentela, e nemmeno sul semplice ascolto della sua Parola, ma nel compiere la volontà del Padre.

E la volontà del Padre sta nell’“amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”.

La venuta del Regno di Dio genera una nuova appartenenza, una “nuova” parentela alla quale tutti possono appartenere a condizione di compiere la volontà di Dio.

Non sono i legami di sangue, che garantiscono la comprensione del mistero di Gesù o l’appartenenza alla comunità dei discepoli; è il coraggio della fede. La condivisione della vita del Maestro è la vera comunità cristiana.

Un’immagine

La barca

Gesù per parlare alla folla, ma anche per sottrarsi dalla folla che lo schiaccia chiede ai pescatori, che saranno i suoi discepoli, di mettergli a disposizione la loro barca.

La barca: un’immagine molto bella per dire la comunità cristiana.

Su quella barca i discepoli del Signore: nomi diversi, caratteri diversi, provenienze diverse, attese, speranze e sogni diversi... eppure dal Signore, dal suo amore, resi comunità; solo lui sa apprezzare le “diversità” e farle diventare “unità”.

Una barca. Non è un transatlantico. E’ una barca, che le onde sconvolgono; ma su di essa c’è il Signore: questa è la sua forza, la sua sicurezza.

Attorno alla barca c’è il mare, cioè la morte, ma la barca sta a galla: la Chiesa è fatta di quelli che hanno visto che il Signore è più forte della morte: il Risorto, il Vivente è sempre presente nella sua Chiesa.

Sulla barca chi ha scelto di stare con il Signore, sa che il Signore c’è, sempre.

<p>Come parlare di comunità cristiana ai ragazzi? Ipotizzare un incontro</p>	<p>“L’importanza evidente del contenuto dell’evangelizzazione non deve nascondere l’importanza delle vie e dei mezzi i (EG 156) Il papa, parlando dell’efficacia dell’omelia, richiama la necessità di tre “ingredienti”: <i>Un’idea</i> <i>Un sentimento</i> <i>Un’immagine</i> (EG157) Tenendo presente questo, proviamo a pensare a come introdurre i ragazzi alla vita della comunità cristiana partendo dalla Parola di Dio.</p> <p>Per l’incontro di catechesi Ipotizzare alcune proposte concrete per lavorare con i ragazzi attorno al brano di <i>Mc 3,7-19.31-35.</i></p> <p>Oltre l’incontro: la riflessione diventa vita Ipotizzare un’esperienza concreta per vivere con i ragazzi il messaggio scaturito dalla Parola.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Come far diventare esperienza di vita dei ragazzi le “buone pratiche” di vita cristiana della nostra parrocchia?
---	--

BIBLIOGRAFIA

Per la formazione del catechista

Francesco, *Evangelii Gaudium*. Esortazione apostolica. L'annuncio del Vangelo nn. 110-175

Benedetto XVI, *Vangelo, catechesi, catechismo*, Marcianum Press 2007

Sandro Carotta, *Bere al pozzo delle scritture*. Breve guida alla Lectio divina, Messaggero Padova 2008

M. Rosenstiehl – H. Zuber, *Raccontare la Bibbia*, Elledici 1999

E. Biemmi, La Parola di Dio nella catechesi degli adulti, in *Compagni di viaggio*, EDB 2003, pp. 220-230

L. Paolucci Bedini, *Ti racconto di Dio*. I linguaggi per comunicare la fede, Paoline 2012

A. Scattolini, *Bibbia, Arte e Catechesi. Esperienze e spunti di riflessione pastorale*, in Corrado Pastore (a cura) *“Viva ed efficace è la parola di Dio” Eb 4,12*, Elledici 2010, pp 169-182

A.Fontana, *Iniziare alla Bibbia nella comunità cristiana*, in Corrado Pastore (a cura) *“Viva ed efficace è la parola di Dio” Eb 4,12*, Elledici 2010

Per animare gli incontri con i ragazzi

A.M.Lussuardi, Ri-GioCatechesi. *Animare i contenuti della fede con il gioco*, Paoline 2011

M.De Rosa- N.Simonelli, *Il mondo in una stanza*. Giochi, scherzi. Idee per ravvivare una giornata al chiuso, Paoline 2013

F.Carletti, *Accendere la catechesi*. Un metodo creativo per incontri coinvolgenti, Paoline 2011

E.Carosio- A.Cenini, *Accomodate, qui si sta bene!* Viaggio tra teoria e pratica nella animazione di gruppo, Paoline 2012

F.Carltti- G. Carpi-D.Castellari, *SOS creatività*. Soluzioni educative per casi impegnativi, Paoline 2013

Ma che storia! Sussidio per Estate Ragazzi, Campi Scuola, Grest, Elledici 2013

V. Bocci, *Il Credo spiegato ai ragazzi*, Elledici 2009

V. Bocci, *I figli del vento*. Ragazzi e ragazze verso la Cresima e il dopo-Cresima, Elledici,2006

V. Bocci, *I doni dello Spirito Santo spiegati ai ragazzi*, Elledici 2008